

Venti centimetri di neve hanno portato lo scompiglio nella capitale

# Caos nel traffico del ritorno a casa Bloccate le partenze di treni e aerei

La bufera è durata 4 ore, dalle 20 a mezzanotte - Migliaia di automobili si sono dovute abbandonare nelle strade - Numerosi alberi crollati sotto l'inconsueto peso della neve bagnata - Si aggrava la situazione in molte regioni - Studente muore sulla Sila per soccorrere il padre



Altre due immagini della intensa nevicata di ieri sera a Roma: piazza Navona e piazza Cinquecento.

Roma paralizzata sotto una coltre bianca: per 4 ore, dalle 20 fin quasi a mezzanotte, su tutta la città e i dintorni è caduta ininterrottamente, fitta fitta la neve. Man mano che lo strato di neve aumentava, il traffico ha cominciato ad arrestarsi, fino a giungere alla paralisi completa: tram e autobus sono rimasti bloccati nelle strade, automobili di traverso, fuori strada, in panne, ferme in lunghe file lungo il Raccordo Anulare, sull'Olimpica, sulle autostrade, decine e decine di alberi caduti sotto il peso della neve. In molti quartieri, da Centocelle a S. Lorenzo, da Monte Mario ad Ostia, ad Acilia, al Quadraro, a Primavalle, Cinecittà, Dragona, la luce è mancata, i telefoni sono rimasti isolati.

In via Arpino, dove alcuni alberi si sono abbattuti sulle auto in sosta; a Piazzale delle Muse, a Monte Mario, al viale del Policlinico, dove gli alberi erano stati collocati dopo la nevicata del 1965. Anche in questo caso c'è da notare che il Comune si è mosso lo stesso in ritardo: solo in questi ultimi giorni era cominciata la potatura.

Intanto la nevicata aveva assunto il carattere di una vera e propria bufera a Civitavecchia, sul Raccordo Anulare, al chilometro 37,600, nei pressi della Pontina, si è formata una lunga fila di auto bloccate: la stradale ha inviato alcuni mezzi per rimorchiare le vetture

bloccate. Anche sull'autostrada Roma-Aquila il traffico è rimasto paralizzato sotto la nevicata, mentre soffiava un fortissimo vento.

L'aeroporto di Fiumicino, come abbiamo detto, è rimasto bloccato: tutte le partenze sono state rinviate mentre gli aerei in arrivo sono stati dirottati a Napoli e a Torino. Eppure a Fiumicino sono caduti appena 5 centimetri di neve, sufficienti comunque per bloccare l'aeroporto d'oro, che non ha i mezzi sufficienti e adatti per affrontare situazioni del genere. I pullman delle compagnie hanno perfino dovuto attendere che da Roma giun-

gessero le catene per potersi finalmente muovere. Sempre alle 22,30, quando già da due ore la neve cadeva sulla città, i servizi d'emergenza del Comune ancora non si muovevano: si doveva ancora caricare sui camion il sale e il brecciolino da spargere sulle strade, mentre gli spazzaneve, in tutto due, rimanevano ancora fermi nei depositi. Insomma quel « piano d'emergenza » che il Comune aveva predisposto dopo l'amara esperienza del '65, è saltato completamente.

Poco dopo le 23,30 la nevicata ha cominciato a diminuire d'intensità, fino a cessare del tutto verso mezzanotte, lasciando la città sotto un bianco manto: e già c'era chi, bardato di tutto punto, come a una stazione invernale, provava a sciare nei parchi pubblici o addirittura sfruttando le strade in discesa, improvvisando qualche « slalom » fra le numerose auto lasciate abbandonate in mezzo alle vie.

Intanto ieri la situazione si è ulteriormente aggravata in molte regioni d'Italia. La Calabria è stata particolarmente colpita: oltre 50 Comuni della provincia di Cosenza sono ancora isolati e con scarsi viveri a disposizione. Sulla Sila uno studente di 20 anni, Antonio

Sciannarella, è morto assiderato mentre con una pattuglia di carabinieri sciatori si stava recando a soccorrere il padre, Stefano, di 63 anni, rimasto isolato da cinque giorni nella baracca di un cantiere forestale in località Sinaita.

## Precettore di istituto religioso a Oristano

### TORTURAVA I BAMBINI AMMALATI DI POLIO

Sigarette spente sulla pelle e giochi particolari

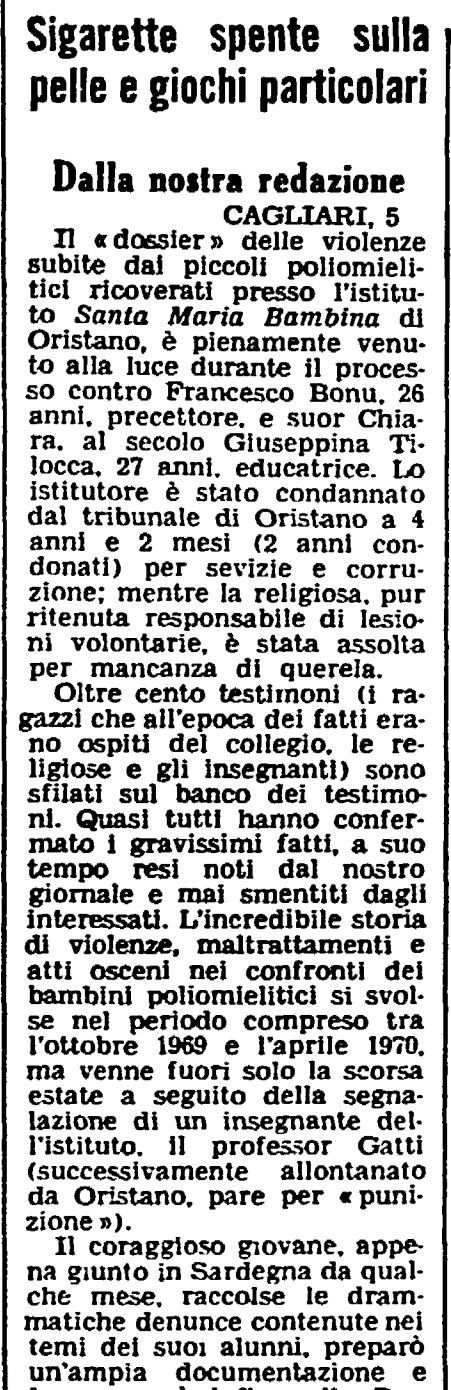
Dalla nostra redazione CAGLIARI, 5. Il « dossier » delle violenze subite dai piccoli poliomielitici ricoverati presso l'istituto « Santa Maria Bambina » di Oristano, è pienamente venuto alla luce durante il processo contro Francesco Bonu, 26 anni, precettore, e suor Chiara, al secolo Giuseppina Tilocca, 27 anni, educatrice. Lo istitutore è stato condannato dal tribunale di Oristano a 4 anni e 2 mesi (2 anni condonati) per sevizie e corruzione; mentre la religiosa, ritenuta responsabile di lesioni volontarie, è stata assolta per mancanza di querela.

Telefonata da Castelluccio: « Senza viveri da 4 giorni »

All'una di stonotte ci è giunta una telefonata da Castelluccio, in provincia di Potenza: « Sono 4 giorni che siamo bloccati dalla neve, siamo moribondi di fame... Aiutateci, telefonate alle autorità ». La chiamata è partita dall'albergo « Mercurio » sulla statale 19, dove si trovano centinaia di persone di passaggio.

## In uno stadio brasiliano

### Cinque morti per il panico e 2000 feriti



Cinque persone sono morte e 2.000 sono rimaste ferite in seguito ad una ondata di panico diffusasi tra la folla che ieri sera gravava lo stadio « Mangabeira » di Salvador, capitale dello stato di Bahia, in Brasile. In seguito ad un corto circuito — a quanto pare — che ha provocato l'esplosione di alcune lampade elettriche, qualcuno ha gridato: « Lo stadio sta crollando ». La folla si è allora precipitata verso le uscite. Nella foto: la polizia mentre soccorre una donna rimasta ferita. Nello stadio era in corso la partita fra le squadre del Vittoria e della Gremio Gaucha.

## Affinchè il silenzio non cada per sempre sul crimine

### « L'ORA » PARTE CIVILE PER DE MAURO

Dalla nostra redazione PALERMO, 5. « Perché il silenzio non cada per sempre », il giornale « L'ORA » ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento aperto sulla scomparsa del suo redattore Mauro De Mauro, sequestrato quasi sei mesi fa.

## Il meccanismo di sempre entra in movimento

Telefonata ai carabinieri, alla polizia. Ululare di sirene, volti assennati dietro i vetri degli altri appartamenti. Affannosa ricerca dei motivi di tanto tramutato. I primi scandalizzati commenti. Chi era Gennaro Ferrigno? Fino al 1957, anno in cui abbandonò clandestinamente l'Italia raggiungendo il Perù, un ladrunco di quartiere colpito da ordini di cattura e di carcerazione per piccoli furti, conversione di pene pecuniarie, ricettazione, oltraggio.

## Regolamento di conti in una villa a Napoli

### Ospite uccide miliardario ex ladrunco

Gennaro Ferrigno ha aperto la porta di casa all'assassino - La lite fra i due pistoletti e il ritorno nella città d'origine



Miliardario, proprietario di una catena di grandi magazzini in Perù (fino a poco più di un decennio fa ignoto e squallidissimo ladrunco), Gennaro Ferrigno di 45 anni è stato ucciso questa mattina nel salotto della sua sontuosa dimora al secondo piano della via Petrarca 74, sulla collina di Posillipo. Un colpo di pistola gli ha squarciato la gola, un altro l'ha raggiunto al petto e ancora due gli hanno trapassato la mano sinistra. Giaceva semiaccartocciato sul tappeto zuppo di sangue. Nella mano destra stringeva ancora una Manurhin Walter calibro 7,65 il cui caricatore è risultato completamente vuoto. Gennaro Ferrigno è morto, infatti, con l'arma in pugno. Come si addice a chi è riuscito a farsi largo in un ambiente in cui violenza, audacia e disperazione costituiscono altrettante regole di vita (non si crea una catena di grandi magazzini in pochi anni partendo magari dalla bottega di merciaio). Ha tentato una disperata difesa senza riuscirci. L'assassino è stato più rapido e preciso. In serata è stato identificato per Antonio Spavone di 41 anni. L'uomo era presentatosi in una clinica privata per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco. Si trattava di uno dei colpi esplosi dalla vittima.

## La ragazza-madre omicida

### CONDANNATA URLA CONTRO I GIUDICI

Con una crisi isterica dell'imputata si è concluso a Genova, la scorsa notte, un processo d'assise a carico di una ragazza di 22 anni che aveva ucciso a revolvere l'ex fidanzato che rifiutava di sposarla dopo averla resa madre.



Quando Bruno varca la soglia del salotto il padre è ancora vivo: sta lentamente accasciandosi sul tappeto e dalla pistola che stringe in pugno fa partire l'ultimo colpo che si conficca in una delle pareti: ancora un rantolo, un sussulto e resta immobile, privo di vita.

## Il meccanismo di sempre entra in movimento

Telefonata ai carabinieri, alla polizia. Ululare di sirene, volti assennati dietro i vetri degli altri appartamenti. Affannosa ricerca dei motivi di tanto tramutato. I primi scandalizzati commenti. Chi era Gennaro Ferrigno? Fino al 1957, anno in cui abbandonò clandestinamente l'Italia raggiungendo il Perù, un ladrunco di quartiere colpito da ordini di cattura e di carcerazione per piccoli furti, conversione di pene pecuniarie, ricettazione, oltraggio.

## IL PREVITOCIOLO di Don Luca Asprea.

In aspro conflitto con l'impetuoso richiamo del sesso irresistibile nasce in un ragazzo la vocazione per il seminario. Pagine di aggressiva bellezza. Prefazione di Franco Cordero. Franchi Naratori. Pagg. 350 L. 2200

